

# Album

## PIANETA DANZA

# Alla Scala il fascino trasgressivo di Manon

Parata di stelle da giovedì al Piermarini nel classico di Kenneth MacMillan con l'étoile francese Sylvie Guillem tra Massimo Murru e Roberto Bolle. Nel ruolo della seducente protagonista anche la russa Olesia Novikova

## Al Nuovo

Moderno e classico a confronto: la grande danza è protagonista in città. Da oggi al Nuovo sarà l'ora dei fantasmagorici Momix, mentre giovedì alla Scala debutterà «L'histoire de Manon» di MacMillan



### Piera Anna Franini

Grande parata di stelle, da giovedì alla Scala. Arriva infatti *L'histoire de Manon*, il balletto, su musiche di Jules Massenet, creato dal coreografo scozzese Kenneth MacMillan, nel 1974 (fino all'11 febbraio, info 02.72003744, [www.teatroallascala.org](http://www.teatroallascala.org)). In testa, la stessa Manon affidata a Sylvie Guillem, ballerina francese che a diciannove anni veniva promossa étoile dell'Opera di Parigi da Rudolf Nureyev in persona. Assieme a lei, nei panni dell'innamorato Des Grieux, Massimo Murru che a febbraio cede però le consegne al divo scaligero, Roberto Bolle. Così come la Guillem si alternerà con una delle stelle del Kirov di San Pietroburgo, Olesia Novikova. Per alcune recite, Thiago Soares, brasiliano, sarà Lescaut.

Manon è la donna che rinuncia alla passione per il giovane e aitante Des Grieux, preferendogli i gioielli del vecchio Monsieur M.G. Varie burrasche e poi la deportazione nella Louisiana. Si ripete la stessa storia, sempre per denaro, Manon si concede al carceriere. Des Griex, che l'ha seguita fingendosi il mari-

to, uccide il carceriere guadagnandosi, però, la dichiarazione d'amore di una Manon morente.

Ci sono Manon oggi? La Guillem dice di no. «Ci sono affinità, ma in Manon tutto è fatto con l'eleganza del pensiero». Sarà. E paragona Manon a Carmen, semmai. «Entrambe sono giovani e libere, non pensano alle conseguenze di quello che fanno. Non vogliono seguire le regole, e non ci trovano niente di male nel farlo». Lo dice una Guillem tutto pepe proprio prima di infiammare la Sala Gialla del Piermarini, dove ieri è stata presentata l'attesa produzione assente da sei anni. E' lì che fredda la Guillem, vuole liberarsi del rospo che trattiene dall'ultima volta che mise piede alla Scala. «Sono disperata. Tutti lo pensano, ma nessuno lo dice». Cosa? Che alla Scala vi sono «ingegneri e burocrati che stanno chiusi negli uffici rendendo la vita difficile a noi artisti. Questi non sanno come funziona un teatro». Ed entra nel dettaglio. «Qui ci sono solo due sale di prova, non ci sono camerini a sufficienza, bisogna muoversi prendendo un ascensore, sperando che funzioni». Bizzarrie artistiche, insomma. Il direttore del Corpo di Ballo,

## Tornano i magici Momix ballerini illusionisti con Milano nel cuore

Roberta Pasero

L'immaginazione non invecchia quando sul palcoscenico salgono i Momix. I ballerini-illusionisti della celebre compagnia fondata trent'anni fa dal coreografo americano Moses Pendleton evocano ancora una volta il loro mondo surreale nel nuovo spettacolo *Remix*, caleidoscopico collage di pezzi storici e inediti, creati appositamente per questo compleanno festeggiato con un'altra tournée (al Teatro Nuovo da oggi - ore 20.45 - al 13 febbraio, info 02.794026, [www.teatronuovo.it](http://www.teatronuovo.it)).

Paesaggi lunari, oggetti trasformisti, mostri alati, visioni extraterrestri: nulla mancherà in questo poetico quanto fantasmagorico viaggio, che parte dal primogenito spettacolo *Momix classic* per passare anche attraverso le metafisiche creature di Sun Flower Moon, gli insospettabili fiori del deserto di Opus Cactus dedicato al folklore indio-americano e le poetiche figurazioni di Passion, creato nel 1992 sulle musiche che Peter Gabriel compose per *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese, per arrivare infine al più recente *Bothanica*, rivisitazione del microcosmo naturale. «Ricordo come fosse ieri l'esordio dei miei Momix nel giugno del 1980 al Teatro Nazionale qui a Milano, che ha segnato l'inizio della nostra meravigliosa avventura», dice Moses Pendleton, classe 1949, ballerino del Vermont nel New England, con alle spalle una laurea in Letteratura inglese e un passato di sciatore di fondo, uno dei coreografi più innovativi e stravaganti in circolazione. Da allora, molte atmosfere si sono succedute sui palcoscenici di tutti i continenti dove i Momix ogni volta costruiscono tanti mondi paralleli, psichedelici, evanescenti, comunque affascinanti.

La compagnia prende il nome da un assolo ideato da Pendleton - al tempo membro dei Pilobolus Dance Theatre - per i Giochi Olimpici invernali di Lake Placid nel 1980, anno della nascita del gruppo (prima mondiale il 9 giugno, al Teatro Nazionale di Milano). Le dimensioni del gruppo hanno subito diversi mutamenti nel tempo, ma è rimasto intatto l'impegno a contribuire allo sviluppo dell'arte della danza sorprendendo il pubblico. Oltre alle annuali apparizioni al Joyce Theatre di New York, la compagnia visita regolarmente i teatri di tutto il mondo, dove i Momix ogni volta costruiscono tanti mondi paralleli, psichedelici, evanescenti. Per soddisfare l'emozione di spettatori di ogni età e latitudine, che credono ancora nella forza straordinaria e struggente dell'immaginazione.

ANGELO TUMMINELLI presenta

Ennio FANTASTICHINI Isabella FERRARI

**Il Catalogo**  
Aide Memoire  
di Jean Claude CARRIÈRE

scenari MASSIMO BELLANDO RANDONE  
costumi SANDRA CARDINI  
musiche ARTURO ANNECCHINO

fino al 30 gennaio

traduzione e regia di Valerio BINASCO

**vieni a teatro con la Manzoni Card con il 25% di sconto**

IRIS MEDIASET PUBBLICITÀ '80

**TEATRO MANZONI**

Il Teatro Manzoni s.p.a.  
Via Manzoni 42 - 20121 Milano  
Tel. 02-7636001 Fax 02-76006471  
[www.teatromanzoni.it](http://www.teatromanzoni.it) E-mail: [info@teatromanzoni.it](mailto:info@teatromanzoni.it)  
cassa@teatromanzoni.it

Numero Verde: **800-814350**

### FINO ALL'11 FEBBRAIO

Dieci repliche per il balletto creato nel 1974 dal coreografo scozzese

Makhar Vaziev, gela su quella poltrona, seduto accanto alla star. Poi, invitato a chiarire, getta acqua sul fuoco. «Io lavoro qui da due anni: per me la cosa più importante in assoluto è la qualità del prodotto che si offre. Penso che ogni teatro abbia problemi di questo genere ma pian piano le cose si risolvono».

Chiuso il siparietto si parla di Manon. «Ho ballato tante volte questo personaggio. Nel frattempo si è evoluto, anzitutto perché ho fatto diverse esperienze legate al teatro e certo sono servite per affrontare Manon». Il pensiero vola alla collaborazione con Roberto Lepage: «è un uomo di teatro eccezionale». La Guillem è felice di tornare a lavorare con Murru. «Ogni volta che balliamo insieme parliamo della stessa cosa - dice -. Scelgo i miei partner se c'è questa sintonia. non mi piace andare in palcoscenico come una bambola, io voglio un cuore, un'intelligenza, una reattività: e con Murru ho trovato tutto questo. Soprattutto in Manon, il movimento deve essere sì bello e elegante, ma bisogna badare molto al senso del teatro».

Attestato di stima ricambiato da Murru che poi ricorda «De Griex è stato il mio primo grande personaggio, quello con cui ho debuttato. Ero un adolescente, incosciente. Certo, sono ancora consapevole che con Manon è come scalare una montagna, ma ora lo faccio un'altra consapevolezza. All'inizio, uno si butta col paracadute e va».